

L'ECO di NAZARETH

Istituto Ancelle di Gesù Bambino - Anno LXII - n. 248 - Sped. abb. post. D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n° 46) art. 1, comma 2, DR VE - Taxe perçue - 4° trim. 2018



ARTE E PAROLA DI DIO

Immaginavamo Dio grande, forte, onnipotente. Nel Natale è apparso in tutta la sua grandezza: un bambino debole, povero, indifeso, avvolto in fasce da una premurosa giovane mamma. Da quel giorno i nostri criteri di grandezza sono stati capovolti.

Nella casa Incontri Cristiani, sita a Capiago (CO), dove vado spesso a dare corsi di esercizi spirituali, mi hanno sempre colpito i cinque mosaici, realizzati da p. Rupnik e collocati nella chiesa della Casa.

Di questi quello della Natività e i Magi rispecchia la nostra spiritualità ed è in sintonia con il tempo del Natale.

L'arte è stata definita la "Bibbia dei poveri". Nell'epistola al Vescovo Sereno di Marsiglia, avversario delle immagini sacre, San Gregorio Magno scriveva: *"Altra cosa è adorare una pittura, altra cosa è imparare per mezzo della pittura storica ciò che si deve adorare. Poiché la pittura insegna agli illetterati ciò che la scrittura insegna ai letterati: infatti gli ignoranti vedono nella pittura ciò che devono operare, in essa leggono coloro che non conoscono la lettura"*.

Allora mi sembra utile poter "raccontare" il mistero della natività attraverso questo mosaico.

Nel mosaico dell'Annunciazione, uno dei cinque mosaici presenti lì, c'è un gomito rosso, simbolo della storia della salvezza che ha incominciato a tessersi nel grembo di Maria. Ora questo gomito continua a srotolarsi e nel nostro mosaico si manifesta nella nascita di Gesù.

Qui Maria consegna al mondo il figlio, tessuto nel suo grembo, e lo colloca, non in una culla, ma in una grotta oscura, simbolo dell'umanità ancora avvolta nella notte della violenza, dell'ingiustizia, dell'odio, del sopruso verso i più deboli e i più indifesi. Questa grotta è anche

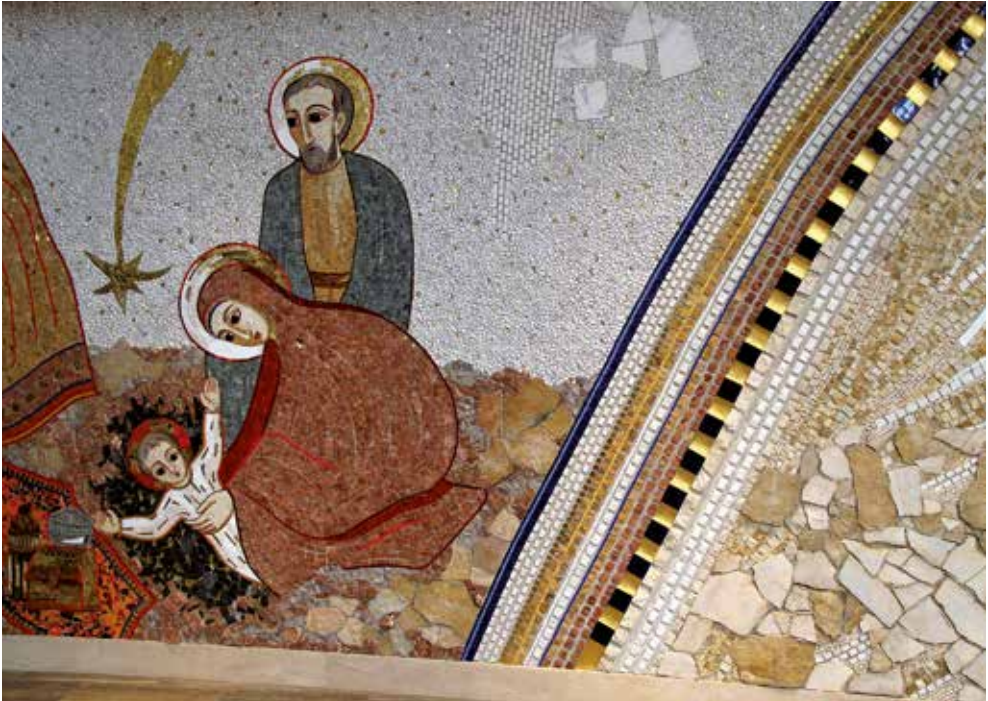
simbolo di un'altra grotta (il sepolcro), che il Figlio di Dio, risorgendo da morte, rischiarerà.

Il compito di Gesù, «luce per illuminare le genti», «sole che sorge», «luce vera che illumina ogni uomo», di salvare dal peccato e dalla morte, donando la vita vera, sarà attraverso la croce.

Nel mosaico infatti il suo gesto è quello di spalancare le braccia nella richiesta di una risposta d'amore da parte degli uomini. A questa richiesta d'amore gli uomini risponderanno mettendolo sulla croce, ma anche lì Gesù continuerà a tenere quelle braccia spalancate e non rifiuterà il suo abbraccio anche a quelli che lo crocifiggono. Ma sono anche le braccia alzate al cielo di chi risorge dalla tomba e resteranno sempre aperte anche in cielo per accogliere ogni uomo, anche chi in questa vita non ha risposto al suo abbraccio.

Maria, inginocchiata, sta posando il bambino a terra. Essa presenta una grande pancia, immagine della sua completa disponibilità ad accogliere in sé la vita dell'Eterno, cioè, mette tutta se stessa a servizio di questa vita che poi si riverserà su tutto il mondo.

C'è una stella d'oro (l'oro è simbolo dell'incorruttibile, del divino), è la stella che il profeta Balaam aveva promesso (aveva annunciato che doveva sorgere una stella nella dinastia di Giacobbe), cioè, la nascita di un re che doveva regnare sul mondo come principe di pace. La stella è il figlio di Maria che, come la stella, guida i passi di coloro



che vogliono costruire con lui un mondo nuovo, un mondo di pace.

Giuseppe è un po' in disparte, dietro, a indicare la sua paternità adottiva, ma guarda teneramente Gesù, sia come padre che come credente, perché sa che quel bambino è l'Emmanuele, il Dio con noi.

Il Vangelo di Matteo ci racconta anche che dall'Oriente sono giunti dei Magi perché hanno visto sorgere una stella. Allora hanno abbandonato i loro regni, perché hanno scoperto un regno nuovo che si sarebbe espanso su tutto il mondo. Hanno portato i loro doni e li hanno lasciati accanto a Gesù che è nato. Questi doni sono il simbolo della loro disponibilità ad offrire tutto al disegno di questo nuovo re che vuole cambiare questo mondo antico e dare inizio a un mondo nuovo.

Si intravede sulla sinistra il lembo di un mantello: è quello dell'ultimo dei Magi, che si sta allontanando per

tornare alla sua terra. La venuta del Figlio di Dio non è allora un fatto che riguarda solo un popolo, ma tutti: i Magi simboleggiano tutti i popoli chiamati alla salvezza e la stella cometa è come una grande freccia che indica Gesù. I loro doni fanno capire che quel Bambino è re (oro), Dio (incenso) e un uomo che soffrirà e morirà (mirra).

Nella parte superiore c'è il cielo stellato, nella parte inferiore prevale invece il colore marrone, i sassi di un giardino che sono il simbolo della nostra terra, della nostra quotidianità, nella quale è venuto ad abitare il Figlio di Dio (spiegazione di p. Fernando Armellini, dehoniano).

Ci auguriamo allora reciprocamente di poter abitare questa terra, impegnandoci a trasformarla in cielo, con l'aiuto di Colui che dal cielo è disceso per assumere fino in fondo la nostra "terra".

Sr. Gabriella

ANCELLA NON PER CASO

Ancella per “servire” i fratelli.

Ancella per “custodire” la Parola nell’intimità del cuore.

Ancella per “annunciare” la Parola in un canto di gioia.

Ancella per “accettare di non capire” subito i tanti perché, i come, i quando...

Ancella per “saper attendere” il tempo di Dio che non è il mio.

Ancella per “fidarmi” di Lui.

Ancella non per caso, ma per aver intuito all’inizio e poi scoperto piano piano nella mia storia di salvezza, il



disegno di Verità più grande: lasciarmi condurre dall’Amore segreto, fatto di semplicità e di tenerezza... amore rivelato ai “piccoli”... agli “ultimi”... e cantare come Maria il Magnificat: la danza nel grembo.

Ancella di ogni giorno apparentemente sempre uguale, in realtà sempre nuovo da rendere migliore di quello già passato. Per questo, il Signore dice: non serve essere sapienti e intelligenti, organizzare, manovrare... basta solo accogliere.

Ancella di Gesù Bambino, dell’Avvento e del Natale... dell’Unico Dio che ama talmente l’Umanità, da squarciare i Cieli per entrare come Luce, in un Corpo libero di Donna già Madre nel cuore... e, in un “Sì”, farsi Bambino, fino a diventare Ragazzo, Uomo, Maestro buono... e poi Morire... seguito sempre dai passi e dallo sguardo della Madre... nella profondità di un’intesa altissima, silenziosa, sofferta e offerta per la Salvezza di ogni uomo. Così Gesù ha manifestato al mondo il Suo Regno di Amore, di Giustizia e di Pace.

Ancella e Madre sempre vicina e unita all’Alleanza Nuova del Figlio. Così lo Spirito del Padre entrato in Maria, ha lasciato all’Umanità il Dono più grande: Gesù, Emmanuele, Dio con noi.

È successo che lo Spirito abbia ac-

ceso di tenerezza, di amabilità, di umiltà, anche il cuore nobile di un'altra piccola donna: Elena Silvestri, nostra Madre Fondatrice, donandole il Carisma proprio dell'Incarnazione che ha dato Vita alla famiglia delle Ancelle di Gesù Bambino.

Questo Fuoco discreto, non violento, accolto, trasmesso di generazione in generazione, continua ancora oggi a scaldare e a incendiare, in "altri lidi", dei cuori pronti a ricevere questo Soffio Divino, quotidiano, silenzioso, ma vivo.

Il sogno di Madre Elena è quello di aiutare la gioventù, che si trova in situazioni di povertà, soprattutto morale, a capire il senso della vita e a far gustare la Bellezza di conoscere l'Amore di Dio per collaborare con Lui a costruire un mondo più giusto, più umano.

Ancella non per caso, ma per uscire da un cuore inceppato e annunciare la Bella Notizia del Vangelo, che dà la vera libertà ai figli di Dio.

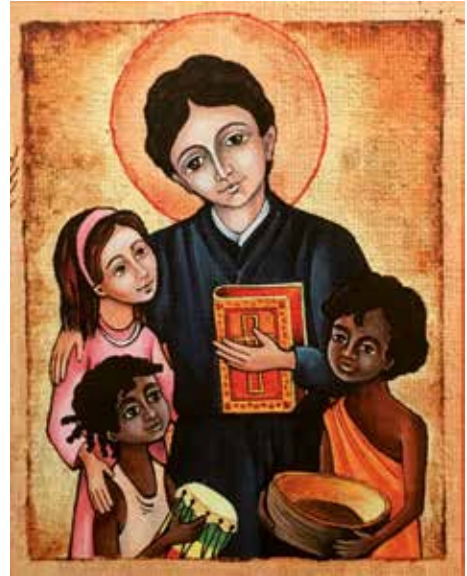
Essere Ancella è vivere di Fede, Speranza e Amore.

Ancella non per caso. Fin dal grembo materno Dio mi ha plasmata secondo il suo Cuore...e desidera per me e per tutti la Felicità.

Guardando a Madre Elena, desidero essere "innamorata" della Vera Bellezza di Dio Invisibile, che si rivela visibile in tutte le sue creature.

Ogni mattina il Signore mi ripulisce gli occhi con il collirio della sua Parola, mi indica passo dopo passo, la Via appianata della comprensione verso gli altri, della non critica, dell'accoglienza, del perdono, della fraternità.

Il Signore mi illumina la mente per dare motivazioni vere alla mia storia fatta non solo di cose buone, ma anche di



fragilità, di cadute, di peccato.

Il Signore mi allarga il cuore per accettare la sua Misericordia e per donare a mia volta Misericordia...

Ogni mattina il Signore, innamorato di me, si fa mio indispensabile Cibo, nel Pane fragrante di Eternità.

Sì, l'anima mia Magnifica il Signore perché ha scelto proprio me, povera, ma attratta dalla Sua Parola Viva, che come spada a doppio taglio, mi libera da ciò che scandalizza, che abbruttisce e vuol togliere l'Immagine luminosa del Suo Volto nel mio volto.

Ancella non per caso, ma per raggiungereLo in pienezza. Mi riconosco debole, fragile, peccatrice, ma con Lui, con Lui c'è la mia Storia di Salvezza! Ed è la mia felicità.

In Lui c'è la mia storia di Gioia di vivere, di cantare, di danzare, di sorridere. Lui è il mio Tutto e lo voglio lodare!

Suor Maria Lucia

VIENI E SEGUIMI

Il 15 settembre 2018, in Costa d'Avorio, nella parrocchia "Santa Cecilia", ha avuto luogo la cerimonia della prima professione religiosa di Léonce Yao Mouahee N'Guessan, chiamata a seguire Cristo nell'Istituto fondato dalla Ven. Elena Silvestri e secondo il suo carisma. La celebrazione, presieduta dal parroco P. René Agbo, è stata partecipata, oltre che dalle consorelle, da parenti, amici e conoscenti.

Nel giorno della festa, alla quale erano presenti le Sorelle della Delegazione, i miei famigliari e parenti, tanti amici e conoscenti e anche religiosi e religiose di altre Congregazioni, mi è venuto da esclamare con il salmista: "Come renderò al Signore tutto il bene che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore".

Oggi la gioia che mi anima è immensa e mi fa considerare i benefici di Dio nella mia vita. La sequela di Cristo non è certamente facile, ma con il suo aiuto niente è impossibile. I miei passi tante volte sono stati vacillanti e faticosi ma anche pieni di fiducia e di speranza in Colui che è la sorgente di ogni grazia. Gesù Cristo che un giorno mi ha detto: "Vieni e seguimi" ora io chiamo il mio divino sposo.

Voglio esprimere la mia immensa gratitudine e riconoscenza a tutti coloro che erano presenti al mio fianco dall'inizio di questa meravigliosa e vera avventura con il Signore.

Grazie a tutte le Ancelle che da vicino o da lontano hanno contribuito alla mia crescita con il loro sostegno, i loro insegnamenti e i loro consigli. E dico alla nostra Madre Fondatrice, depositaria



dell'intuizione fondante, la mia gratitudine per la sua profonda umiltà e il suo alto senso della Chiesa, per me una vera testimonianza di vita.

Grazie a chi mi ha aiutata durante questi anni di formazione e mi ha accompagnata nell'approfondire le mie conoscenze.

Spero nell'aiuto della preghiera per essere sostenuta nel mio cammino e soprattutto nella missione che mi sarà affidata.

Sr. Léonce



25 ANNI DI PRESENZA EDUCATIVA

A Licinio de Almeida (Brasile) il 4 ottobre 2018 si sono celebrati i 25 anni del CEAME (Centro di Educazione alternativa Madre Elena). Si sono rese grazie al Signore per la sua bontà, e poi a tutte le persone che hanno operato in quella realtà: le Ancelle che hanno iniziato e portato avanti l'attività a favore di tanti bambini, adolescenti, giovani e le loro famiglie, ma anche tutti i collaboratori e gli stessi destinatari che hanno corrisposto alle proposte, migliorando la propria vita.



IL SIGNORE CI HA RAGGIUNTO

La bontà del Signore ci ha raggiunto, ha raggiunto il cuore di tanti adolescenti e bambini, insieme con le loro famiglie, qui nella terra del *sertão* brasiliano. Quanta forza ha il bene! Lascia dei segni.

Celebrare 25 anni è celebrare i segni del bene lasciato dalle suore che sono passate da qui, e non solo da loro ma da ogni collaboratore dell'Italia e del Brasile che ha seminato e continua a spargere il seme del bene, in tante vite, anche non conosciute personalmente.

Un cuore buono oltrepassa qualunque barriera e accende in coloro che lo possiedono il desiderio di propagare la bontà.

Un grazie speciale a Madre Elena

perché attraverso il suo sì e la sua disponibilità, ci ha animate a questa missione, donandoci la grazia di celebrare i 25 anni. Nella messa di anniversario è stato meditato il vangelo di Luca (10,1-12): "Il Signore scelse altri 72 discepoli e li inviò davanti a Lui in tutte le città e luoghi dove Egli doveva andare".

Il Signore, che voleva venire fino a questo popolo, ha raggiunto questa realtà e ci ha fatto vedere la sua bontà, per questo ha inviato le prime suore e continua a sostenerci in questa missione. In questa terra dei viventi continueremo vedendo e facendo vedere la bontà del Signore, perché Egli sia servito e amato, come tanto ha desiderato Madre Elena.

Sr. Sirley

DARE NUOVO SENSO ALLA VITA

È stato con il cuore colmo di gioia che il 4 ottobre abbiamo celebrato i 25 anni del Centro di Educazione Alternativa. Questo lavoro viene svolto nella nostra comunità attraverso l'ASAMEJ (Azione sociale delle Ancelle di Gesù Bambino), con l'appoggio e l'aiuto dei nostri amici italiani, del programma Conexao Vida, la Prefettura Municipale, la Segreteria Municipale dell'Educazione e genitori che credono e valorizzano il lavoro qui svolto con i nostri bambini, adolescenti e giovani.

Celebrare i 25 anni del CEAME è stato un momento speciale, abbiamo ricordato di questo tempo le molte gioie, gli insegnamenti, le risate, le sfide e le conquiste, ma anche i momenti di pianto e di sofferenza, nei quali però il Signore ci ha sostenuto. In verità tutto

il bene fatto bene rimane. Molte volte la stanchezza fisica e mentale mi ha suggerito di fermarmi e di ripensare, ma sono momenti necessari nella nostra vita, perché possiamo continuare a realizzare questo lavoro. In verità lo ritengo una missione scelta da Dio. Non credo che il farne parte da 20 anni sia un caso. Lo ritengo un dono di Dio.

Come tema per celebrare il venticinquesimo abbiamo scelto: "Agenti di trasformazione per dare nuovo senso alla vita". Dare un nuovo senso alla vita significa usare in ogni momento la pienezza della nostra capacità di amare per poter fare il meglio per l'altro, essendo così un agente di bellezza.

La nostra festa è stata un successo, abbiamo cominciato la giornata con la celebrazione della Messa in azione di grazie per i 25 anni, presieduta dal nostro parroco Padre Noè, e l'abbiamo





conclusa con la condivisione del dolce.

Nella notte culturale abbiamo avuto danze, imitazioni, sfilate, capoeira, vendita dei prodotti di artigianato e molta animazione di tutti i partecipanti.

Lascio qui il mio grazie alle Ancelle di Gesù Bambino che hanno riposto in me tutta la fiducia necessaria perché potessi crescere ogni volta di più e collaborare per la realizzazione di questo lavoro così meraviglioso a pro dei meno favoriti. Ringrazio anche la nostra équipe di educatori e volontari che non hanno risparmiato sforzi per la realizzazione di questo evento, e tutti coloro che hanno partecipato direttamente o indirettamente.

Dio ci dia la forza e il coraggio perché possiamo continuare facendo il bene, ben fatto per molti e molti anni. Dio benedica tutti.

Alda Brito Camelo Oliveira



IL BENE FATTO BENE

Celebrare 25 anni di presenza educativa è far memoria delle gioie, segnali di speranza, vantaggi di un'esperienza realizzata sul terreno del *sertão*, che mi ha dato l'occasione di entrare nelle realtà affidatemi, come anche mi ha aiutata a identificare, incantarmi con la missione, essendo segnale e testimonianza che mi conferma con gioia la realizzazione e attualizzazione del nostro carisma.



umana e spirituale, morale, educativa.

Sono state date molte testimonianze, sia dagli ex alunni che dai loro genitori. Hanno sottolineato i nomi delle prime Ancelle passate di lì ed espresso l'importanza dell'ascolto, della scelta degli obiettivi, dei propri sogni e progetti che erano alimentati e suggeriti da loro. In una testimonianza una mamma ha detto: "Ogni gesto, ogni parola di appoggio ci faceva maturare e capire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, ci ha aiutato a prendere decisioni sicure per tutta la vita, come Madre Elena aveva insegnato:

Per celebrare bene questo momento c'è stata un'intensa preparazione, ma piacevole. Ciascuno ha offerto la propria collaborazione nell'impegno e nella ricerca di un tema che esprimesse tutto il cammino percorso in questi anni. Nell'ascoltare ciascun membro del CE-AME si può percepire in questo riscatto storico molte emozioni, memorie, ricordi di persone che fecero parte di questa storia, sia come suore che li hanno donato la propria vita, sia come famiglie che furono riscattate nella loro dignità

fare il bene fatto bene.

Il tema del nostro incontro ci ha aiutato a riconoscere che siamo agenti per far rivivere la vita e la bellezza del nostro quotidiano con i nostri bambini e le loro famiglie. Non possiamo essere indifferenti alla realtà attuale nella quale stiamo vivendo una crisi di mancanza di amore. Desideriamo di aiutare a trasformare il mondo perché in esso prevalga la giustizia e l'uguaglianza. Useremo per questo ogni nostra capacità di amare.

Ir. Cleciana

GRAZIE DI ESSERE TRA NOI

Trieste. Visita Pastorale alla Parrocchia S. Vincenzo de Paoli. Una persona va in visita là dove si svolge la vita di altra gente che desidera incontrare per conoscere meglio. È un modo per scambiare il dono della reciproca conoscenza, per continuare a crescere insieme. L'aggettivo "pastorale" indica che la visita è compiuta dal Vescovo, segno nella Chiesa diocesana di Cristo buon Pastore; ed ha lo scopo di favorire e promuovere la vita cristiana dei singoli e della Comunità.

È in questa cornice che anche "Casa famiglia Gesù Bambino" si è preparata a vivere la visita del Vescovo, Mons. Giampaolo Crepaldi, lo scorso 9 novembre. "Casa Famiglia" accoglie minori che vivono il disagio familiare dovuto ad infinite cause. È suddivisa in tre appartamenti: "Il grande olmo" che accoglie bambini con cui si tenta il recupero familiare, o il sostegno a certe fragilità familiari, per cui a sera rientrano nelle proprie case per ritornare il giorno successivo. Seguono un progetto specifico, con incontri ed uscite che coinvolgono l'intera famiglia.

"Le ginestre" è il secondo appartamento che accoglie nel gruppo bimbi da un anno ad undici. "I girasoli" sono i ragazzi più grandi che vanno dalla scuola elementare alle secondarie. Ogni gruppo ha come responsabile una religiosa che è affiancata da un numero sufficiente di educatori o educatrici professionali, impegnati a proporre e verificare progetti individuali, secondo le esigenze di ogni minore o del gruppo nel suo insieme.

Essendo "Casa Famiglia GB" inserita nella Parrocchia San Vincenzo, il Vescovo ha posto nel programma una visita alla nostra struttura per incontrare la Comunità familiare e poterla conoscere. Così venerdì 9, una certa emozione veniva respirata fra i muri di "Casa famiglia" anche fra i responsabili dell'opera: suore e consiglio di amministrazione. Tutti gli altri,

ragazzi ed educatori, non sapevano come immaginare questa visita di cui sentivano parlare con una certa insistenza. Poi, nelle ultime ore, tutto è diventato un modo per far sentire l'importanza della visita.

Sappiamo che i nostri ragazzi vivono situazioni estreme e si ama chiamarli "gli ultimi Tesori", puntando più sul termine "Tesori" perché "ultimi" indica solo la loro realtà sociale. Per chi lavora con loro sono davvero l'unica motivazione di ogni impegno vissuto quotidianamente. Quindi è questo che volevamo che il Vescovo percepisce e constatasse che la nostra ricchezza sono loro, i veri Tesori, e per loro la sua visita doveva diventare un motivo per sentirsi valorizzati e riconosciuti!

Ogni gruppo ha pensato qualcosa: i Girasoli hanno preparato il pannello di "benvenuto" scrivendo la parola nelle lingue di provenienza: Russia, Afghanistan, Pakistan, Italia. Le Ginestre, invece, hanno espresso la loro accoglienza con uno striscione dicendo "grazie per essere tra noi", mentre il Grande olmo ha pensato di conversare di calcio con il Vescovo, che ha ricordato, in gioventù, il suo ruolo di ala sinistra.

L'arrivo del Vescovo è stato salutato da un bell'applauso che subito ha creato il clima di familiarità e di confidenza. Una semplice presentazione dei gruppi, delle suore e dei consiglieri presenti, ha dato spazio ad una conversazione fra Vescovo e ragazzi. Questi avevano pre-

parato delle domande piuttosto curiose per conoscere chi è un vescovo, cosa fa, come si diventa, se è contento della città, da dove viene e il Vescovo, con molta semplicità rispondeva e si coinvolgeva con quanto gli veniva chiesto. Vedendo l'eterogeneità dell'assemblea, non si soffermava su discorsi, ma si compiaceva del loro sorriso, dei volti aperti, della spontaneità e della libertà con cui si esprimevano. Apprezzava la presenza di educatori impegnati con questi piccoli e li invitava a vivere con disponibilità il loro ruolo.

L'incontro terminava con un semplice canto e un'Ave Maria perché la Madonna ci custodisca soprattutto nella salute

dell'anima, facendo crescere ognuno a di là di ciò che il presente offre.

Non si può avere idea di cosa sia rimasto nel cuore dei nostri "ultimi Tesori" ma sappiamo per certo che sentire l'interesse per quest'ambiente, può dare anche a loro la certezza che l'umanità si salva con l'amore, con quell'accoglienza fatta di gratuità, di semplice vicinanza, di vera attenzione di cui ognuno ha bisogno, così da far sentire che l'Amore con cui Dio ci ama, ricade sui più piccoli come speranza di un futuro aperto alla serenità, alla fiducia, alla piena realizzazione di ogni sogno di vita vera.

Comunità di Casa Famiglia



ARRIVAVA COME UN DONO

Il titolo è un'espressione dell'autore dell'articolo, che ha colto molto bene il senso e lo scopo del giornalino delle Ancelle. Questo numero, il 248, è l'ultimo. Scopriamo alcuni particolari della storia: il n° 1 porta la data dell'8 dicembre 1955. I primi 23 numeri erano di 8 pagine, dal n° 24 in poi sono raddoppiate: 16. La pubblicazione fino al n° 157 è stata in bianco e nero, dal n° 158 del 1996 ha avuto il colore nella copertina. Dal n° 175 del 2000 tutte le foto sono state a colori. Nelle 3784 pagine pubblicate nei 63 anni di vita de L'Eco di Nazareth si può leggere la storia dell'Istituto, raccontata attraverso le parole e le immagini. Storia della Fondatrice e del suo carisma, di anniversari importanti come i centenari, delle comunità, delle attività, degli avvenimenti, ma anche delle Ancelle, nei momenti salienti della vita consacrata: professioni, esperienze significative e poi quella del ritorno al Signore. Grazie a chi ci ha seguito.

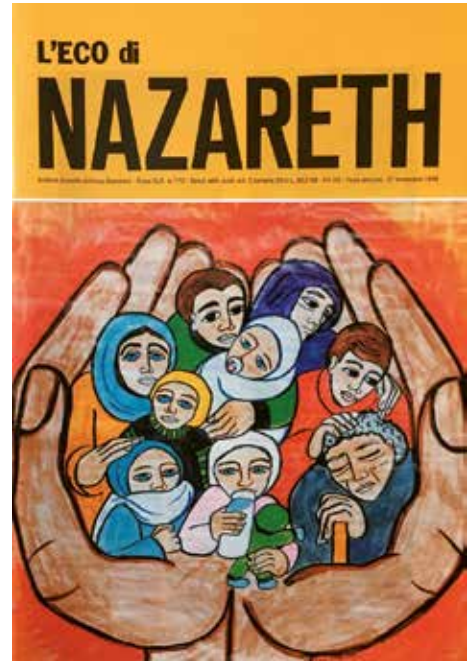
Ho letto con vero dispiacere che a Natale uscirà l'ultima pubblicazione trimestrale dell'Eco di Nazareth, giornalino molto apprezzato nella nostra famiglia. I primi anni lo trovavo in parrocchia qui a Gambarare o nella comunità delle nostre suore ma, da alcuni anni, arrivava a casa mia per posta quasi come un 'regalo' di riconoscenza da parte delle nostre suore, che conoscono il nostro interesse per la loro comunità ma anche per la vita di Madre Elena, loro Fondatrice.

Il giornalino era 'prezioso' perché teneva informati, nella prima parte sulla spiritualità della Fondatrice, nella seconda i vari appuntamenti, eventi e scelte della Congregazione con interventi e riflessioni di varie suore, sulle attività e la vita delle missioni, gli eventi specifici delle varie attività nelle piccole comunità ed infine le toccanti biografie delle sorelle tornate alla Casa del Padre. A mio parere, questo mese rappresentava l'unione di tutte le piccole Comunità e le metteva in comunione tra loro oltre i confini.

Sebbene molto piccolo, ricordo il mese di ottobre del 1960 quando le Ancelle sono arrivate a Dogaletto per inaugurare il nuovo Asilo. Anni fecondi per Gambarare, Dogaletto era il terzo Asilo, dopo Giare e Gambarare con tre comunità di Suore di tre Congregazioni

diverse. La presenza delle Ancelle per più di 30 anni a Dogaletto e successivamente a Gambarare, è stata ed è, una presenza viva e preziosa nella pastorale, nella catechesi di piccoli e adulti, nella vicinanza agli ammalati e sofferenti insomma nella pluralità di attività che vengono svolte in Parrocchia; presenza e testimonianza validissima all'interno della scuola dell'infanzia, vicine a tutti in vari modi nell'ascoltare, nel consigliare, nell'incoraggiare giovani e adulti.

Molte suore sono passate per Dogaletto e Gambarare e tutte hanno lasciato bellissimi segni di fede e di amore. Desidero nominarne alcune: Suor Augusta sempre con lo sguardo sereno e dolce. Anche dopo tanti anni di lontananza dalla nostra parrocchia continua a rimanere nei nostri ricordi. Tornata qualche anno fa a farci visita, ha desiderato ripercorrere i luoghi della sua permanenza. Sr M. Rita con la quale ho condiviso vari campi scuola, trasferita da diversi anni a TS, ha Gambarare ancora nel cuore. Periodicamente telefona o scrive a diverse persone. Sr M. Luciana con la sua vivacità e gioia ricorda ancora dopo tanti anni i nomi dei nostri figli. E poi Sr. Adriana che, dopo decenni vissuti tra Brasile e Africa, venuta a vivere nella comunità delle nostre Suore, voleva

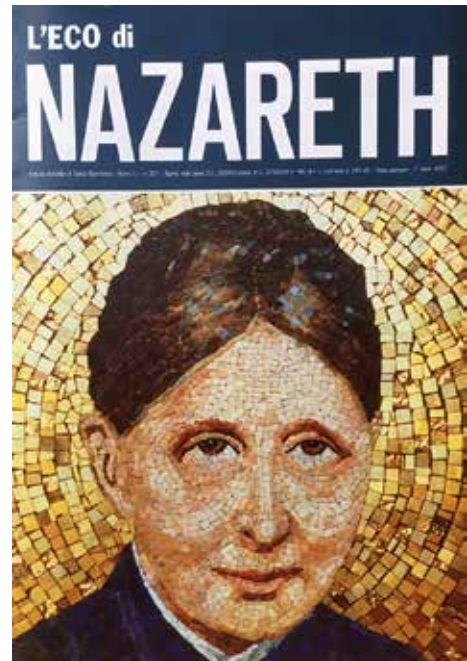


sentirsi utile con vari lavoretti.

Varie volte sono stato a S. Pietro di Filetto a far visita alle suore, sempre colpito dalla loro serenità e dal come si interessavano di Dogaletto e Gambarare. E non voglio dimenticare di fare un cenno al GREST del 2006 che ha visto la presenza di diverse Ancelle che erano vissute qui, venute per partecipare alla recita sulla vita di Madre Elena che fu un autentico successo...!

Da ultimo voglio ricordare la gioia provata nel rivedere quest'anno sr Filomena della Costa d'Avorio, conosciuta diversi anni fa e tornata a farci visita. Queste Suore le sento parte della nostra vita e la presenza tra noi di una loro comunità, ci rende convinti che sanno farci gustare la fede trasmettendoci l'amore di Dio in una realtà che si sta continuamente evolvendo. La Madonna e Madre Elena guidino nella loro preziosa dedizione le tre Ancelle di Gesù Bambino che vivono nella nostra Parrocchia.

Un parrocchiano di Gambarare



n. 202 - mosaico eseguito a Venezia
n. 170 - disegno di Sr. Annagrazia
n. 201 - opera di Sr. Maria Lucia

E COME ECO DI NAZARETH

Si chiude. Dopo tanti anni nei quali ci fatto compagnia, *l'Eco di Nazareth* non sarà più pubblicato.

Ci eravamo affezionati alla “nostra” rivista. La sfogliavamo per vedere gli articoli che conteneva, chi li aveva scritti, da dove venivano. E poi le foto, che documentavano iniziative e avvenimenti. Molte di noi rivedevano le case e le comunità dove avevano vissuto e dove avevano testimoniato la loro spiritualità nell'educazione dell'infanzia o nel catechismo o nell'animazione del gruppo giovani.

Nel suo piccolo, *l'Eco di Nazareth* era il racconto della nostra storia di Ancelle. A sfogliarne le pagine dagli inizi, incontriamo la vita della nostra congregazione, perché vi hanno trovato ospitalità le testimonianze personali, i piccoli e grandi eventi, le note di spiritualità, le esortazioni della madre generale, il ricordo delle suore defunte con un ritratto della loro vita, gli sviluppi dell'istituto dentro e fuori l'Italia...

Più che pagine di parole e di immagini, erano pagine di vita vissuta, un racconto spesso familiare di ciò che di significativo era accaduto nelle comunità. Un album di famiglia, insomma. Che adesso diventa album dei ricordi. Lo si potrà sfogliare con un po' amarezza e di rimpianto, perché si trovano le foto di tante suore che sono tornate alla casa del Signore, oppure il racconto di comunità che hanno cessato la loro attività tra il dispiacere di tanta gente, oppure il ricordo di tante iniziative che col tempo sono andate spegnendosi...

Ma lo si potrà sfogliare anche costando con meraviglia le tante cose che sono state fatte, la generosità di tante consorelle, l'umile servizio di tante di loro, il coraggio di alcune scelte, l'ap-

prezzamento di tante comunità cristiane, la riconoscenza di chi ha ricevuto del bene dalle Ancelle...

L'Eco di Nazareth lo leggevano anche un certo numero di persone legate al nostro istituto, ex alunne ed ex alunni legati a noi da stima e riconoscenza, mamme che erano venute in contatto con le nostre opere, semplici cristiani diventati amici delle nostre comunità. Ecco, questo dispiace. Per loro la piccola rivista era come un amico fedele che teneva vivo il contatto e il ricordo.

Adesso tutti i numeri della rivista finiranno nell'archivio della nostra congregazione accanto a documenti importanti come gli scritti di madre Elena Silvestri, le testimonianze delle prime suore, le decisioni capitolari. Non hanno la stessa importanza, d'accordo. Eppure, chi entrerà nell'istituto e vorrà documentarsi sul cammino fatto, vi troverà una ricchezza sorprendente di riflessioni, di volti, di racconti. Cronaca spicciola, talvolta, ma ricca di umanità, di fatti concreti, di vita vissuta, quasi una raccolta di “Fioretti” che narrano la vivacità di una congregazione piccola sì ma custode di un carisma oggi più che mai necessario, come può essere quello di chi si dedica all'annuncio, alla formazione, all'animazione.

È vero. Si chiude. Ma non senza aver prima ringraziato coloro che hanno dato vita a queste pagine lungo tutti questi anni, coloro che ne hanno curato la stampa e la diffusione, coloro che hanno materialmente confezionato tutti i numeri, coloro che hanno collaborato inviando articoli, chi ha scelto le foto che hanno abbellito tante pagine. Ciao, piccola *Eco di Nazareth*. E grazie.

Sr. Bruna

PICCOLA CRONACA

Incontro delle Animatrici - Si è svolto il 21 e 22 ottobre in Casa Madre il primo incontro delle superiori di comunità dell'Italia e Svizzera. Il tema è stato il cammino del post-Capitolo.

Italia-Brasile - All'inizio di ottobre è arrivata in Italia Suor Maria Candida Binotto, unica missionaria italiana rimasta in Brasile. Ha trascorso in patria poco più di un mese: alcuni giorni in Casa Madre, rivedendo molte consorelle, il resto del tempo in famiglia.

Costa d'Avorio - Si sono realizzati due incontri: il primo dal 12 al 14 ottobre per le responsabili di comunità, il secondo il 16 ottobre per le suore che lavorano nel settore delle adozioni a distanza.

***Carissimi Lettori,
confermiamo quanto già annunciato nel numero precedente, che questo è l'ultimo giornalino che pubblichiamo. Sappiamo che a molti dispiace, ma ogni cosa ha il suo tempo! Vogliamo però dirvi che potete continuare a seguirci. Per conoscere quello che siamo e che facciamo, il nostro carisma e la nostra spiritualità, la nostra Fondatrice, i nostri documenti e via dicendo, basta andare in internet con questo indirizzo:***

www.istitutoancelle.it

Il sito è già funzionante anche se non ancora del tutto perfezionato!

SONO TORNATE ALLA CASA DEL PADRE

Maria Grazia Migliorini, sorella di Sr. Marilena.

Maria Carmelita Sena Souza, mamma di Sr. Rosa.

Maria Adelaide de Souza, sorella di Sr. Ernestina (Nenza).

AUGURIAMO BUON NATALE E UN ANNO SERENO!